

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

2

MAGGIO 2018

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

DIFENDIAMO LA MERAVIGLIA DELLA NATURA

3 RAPPORTO COBAT: 30 ANNI
DI ECONOMIA CIRCOLARE

12 UN GELATO A BASSO
IMPATTO AMBIENTALE

26 OBIETTIVO TERRA: VINCONO
TRENTINO E SARDEGNA

Foto copertina di Mirko Ugo - Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena (Sardegna) - Concorso "OBIETTIVO TERRA 2018"

EDITORIALE

Economia Circolare

2

PRESENTATO IL RAPPORTO COBAT 30 ANNI DI ECONOMIA CIRCOLARE 3

In trent'anni di attività Cobat ha avviato al riciclo ben 5 milioni di tonnellate di rifiuti tecnologici. E anche il 2017 è stato un anno positivo.



CON SAMMONTANA IL GELATO È AMICO DELL'AMBIENTE 12

Il mitico Barattolino diventa green. Molte le iniziative a difesa dell'ambiente messe in atto dall'azienda leader nella produzione di gelati.



"IL GRUPPO E L'INNOVAZIONE SONO LA NOSTRA FORZA" 18

Alla scoperta del successo del Punto Cobat Neda Ambiente FVG, diventato un presidio per l'economia circolare in Friuli Venezia Giulia.



INTERVISTA A CIAFANI, NUOVO PRESIDENTE DI LEGAMBIENTE 22

Stefano Ciafani illustra gli impegni dell'Associazione da lui guidata e assicura: "L'Italia può essere esempio in Europa nella sostenibilità".



OBIETTIVO TERRA 2018: GRANDIOSA IMMENSITÀ 26

Le Tre Cime di Lavaredo vincono il concorso "Obiettivo Terra". Bellissime le foto in gara: un omaggio alla meraviglia della natura.



NASCE IL CIRCULAR ECONOMY NETWORK 34

La Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tredici grandi aziende e consorzi in campo per promuovere economia circolare e innovazione.



LIBRI SCELTI

La transizione alla green economy.

38

COBAT INFORMA

Le imprese di fronte all'emergenza ambientale.
La "Pallanuoto per tutti" insieme a TRS Ecologia.

39-40

*"Se le formiche
si mettessero d'accordo
potrebbero spostare
un elefante".*

(Proverbio del Burkina Faso)

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 - 00185 Roma
Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it - www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Redazione Cobat

Foto e illustrazioni:

Archivio Cobat

Emanuela Fagioli

Fondazione Univerde

Fotolia

Archivio Neda Ambiente FVG

Archivio "Obiettivo Terra"

Leonardo Puccini

Archivio Sammontana

Archivio TRS Ecologia

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma

del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta certificata FSC®

che identifica prodotti realizzati
con cellulosa proveniente da foreste
gestite responsabilmente.



Economia Circolare



puntualità del servizio di raccolta di questi rifiuti.

Beni a fine vita che vengono poi affidati a sistemi che si occupano di realizzare grandi stoccaggi per poi avviare il tutto al riciclo. Le materie prime (seconde) così ottenute sono nuovamente impiegate per la produzione di nuovi beni con un ciclo che praticamente non ha mai fine.

Le autorità pubbliche assecondano questo ciclo virtuoso cambiando rapidamente le norme ove queste siano di intralcio all'attività pratica.

Non si vedono più rifiuti sulle spiagge, lungo i fiumi, ai bordi di strade e sentieri.

I costi per il cittadino per la raccolta differenziata sono diminuiti, il risparmio di energia con conseguente minor inquinamento è veramente significativo.

Ma un suono spaventoso irrompe: la sveglia mattutina che interrompe il bel sogno. Si purtroppo quanto descritto sopra per ora è un sogno.

Ma questo numero di "Ottantadue" dimostra quanti uomini e quante donne stiano lavorando alla realizzazione del sogno.

Attraverso le associazioni ambientaliste, alla ricerca della bellezza di questo mondo, denunciando le inadempienze dell'autorità pubblica, adottando organizzazioni innovative per risolvere problemi complessi, uomini e donne tutti impegnati a costruire una società ove il sogno sia realtà.

Con questi realizzatori di sogni c'è anche Cobat ormai da trenta anni.

LE AZIENDE MANIFATTURIERE

stanno affidando agli istituti di ricerca la progettazione dei loro prodotti non solo per conseguire facilità ed efficacia nel loro impiego, ma anche per garantire il recupero dei materiali che li compongono quando non saranno più utilizzabili.

Vengono così immessi sui mercati internazionali beni che sono facilmente scomponibili in strutture omogenee composte da materiali sempre riciclabili.

I consumatori ormai informati e consapevoli della necessità di non disperdere alcun bene, quando questo non è più utilizzabile per lo scopo per cui era stato creato, lo consegnano ad aziende pubbliche e private che si occupano con efficacia e grande

Giancarlo Morandi
Presidente Cobat



cobat

Rapporto 2017

DA 30 ANNI IN CAMPO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Più di 25 milioni di tonnellate, venti volte il peso del Colosseo, di pile e batterie esauste, rifiuti elettronici e pneumatici fuori uso gestiti negli ultimi trent'anni. Solo nel 2017 sono oltre 140.000 le tonnellate di prodotti tecnologici raccolti, avviati al riciclo e impiegati in nuove risorse percorrendo quasi 2 milioni di chilometri con un taglio di emissioni inquinanti del 57% rispetto al 2016, grazie al rinnovo del parco merci e della rete logistica.

Sono questi alcuni dei numeri più significativi di Cobat contenuti nel Rapporto annuale di attività presentato al Grand Hotel De La Minerve a Roma. Istituito nel 1988 lo storico Consorzio, uno dei primi ad avviare in Italia un percorso di economia circolare, gestisce da trent'anni il fine vita dei beni immessi al consumo, garantendo i più elevati standard di sostenibilità ambientale ed economica. Alla presentazione del Rapporto Cobat sono intervenuti i vertici del Consorzio, oltre

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Leonardo Puccini
Archivio Cobat





L'intervento del presidente Giancarlo Morandi durante la presentazione del Rapporto Cobat 2017 al Grand Hotel de La Minerve a Roma. Ai lati il parlamentare Salvatore Micillo e il presidente di Legambiente Stefano Ciafani.

Nella pagina a fianco il direttore generale di Cobat Michele Zilla. Sotto, in primo piano, il vice-presidente Guido Borzoni e il direttore operativo Claudio De Persio.

a Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, e Salvatore Micillo, membro della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati. «Il 2017 è stato per noi un anno importante, in quanto ha confermato la capacità di Cobat di intercettare e occuparsi al meglio del fine vita dei prodotti di sua competenza - commenta Michele Zilla, direttore generale del Consorzio - Abbiamo raccolto più di 140.000 tonnellate nelle diverse filiere gestite. La parte del leone la fanno ancora una volta le batterie al piombo con 117.000 tonnellate di materiale recuperato. Un altro importante settore è quello dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche nel quale abbiamo effettuato una raccolta pari a 16.000 tonnellate. Sul fronte delle pile portatili, quelle pile domestiche che attivano ad esempio il telecomando, abbiamo raggiunto le 5.800 tonnellate. Per ultimo, ma non meno importante, ci sono gli pneumatici fuori uso: qui abbiamo intercettato 1.800 tonnellate. Complessivamente - incalza Michele Zilla - oltre 1.200 produttori e importatori di batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, compresi i moduli fotovoltaici e pneu-

matici hanno affidato a Cobat la responsabilità della gestione del fine vita dei propri prodotti, con un immesso al consumo pari a oltre 219.000 tonnellate. La forza del sistema Cobat risiede nel proprio staff, composto da 20 persone, e in un'efficiente struttura consortile organizzata con una propria rete di aziende di raccolta e di stoccaggio, e da impianti di trattamento e riciclo specializzati nel recupero di materia». Grazie a questi e altri dati illustrati sempre dal direttore Zilla, nel 2017 Cobat si è confermato primo sistema di raccolta e riciclo di pile e accumulatori in Italia con il 49,3% dell'immesso a consumo di accumulatori industriali e per veicoli, e il 26,8% in quello delle pile portatili. Le regioni che registrano il maggiore incremento dei quantitativi di raccolta di batterie al piombo esauste sono: Umbria (+33%), Piemonte-Val D'Aosta (+23%) e Lazio (+12%). In termini assoluti sono Lombardia, Veneto e Lazio le regioni più virtuose, rispettivamente con oltre 505, 277 e 135 tonnellate raccolte, mentre per quanto riguarda la variazione percentuale rispetto al 2016 emergono su tutte Calabria (+277%), Sardegna (+253%) e Cam-



140.000
le tonnellate di prodotti tecnologici avviati al riciclo e trasformati in nuove risorse nel 2017 (oltre 117.000 tonnellate di batterie esauste, 16.000 tonnellate di RAEE e quasi 2.000 di PFU)

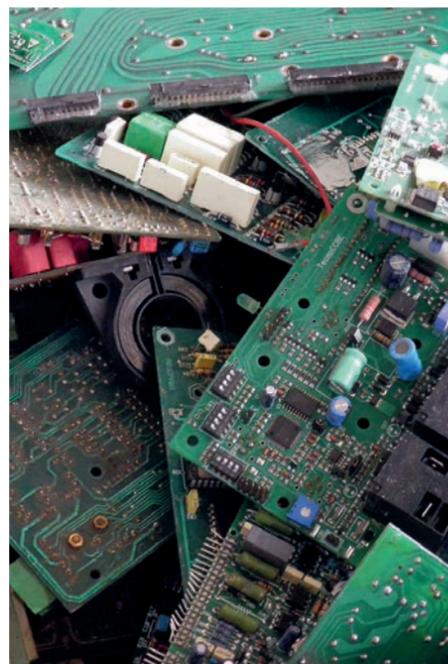
1.300
i punti di raccolta gestiti in Italia

1.200
produttori e importatori iscritti



5 milioni
di tonnellate, 20 volte il peso del Colosseo, di batterie esauste, RAEE e pneumatici fuori uso gestiti negli ultimi 30 anni





In occasione della presentazione del Rapporto Cobat si è parlato della necessità di semplificare normative e burocrazia a favore di aziende e imprese che promuovono l'economia circolare.

Sotto l'intervista a Salvatore Micillo, membro della Commissione Ambiente e Territorio della Camera dei Deputati.

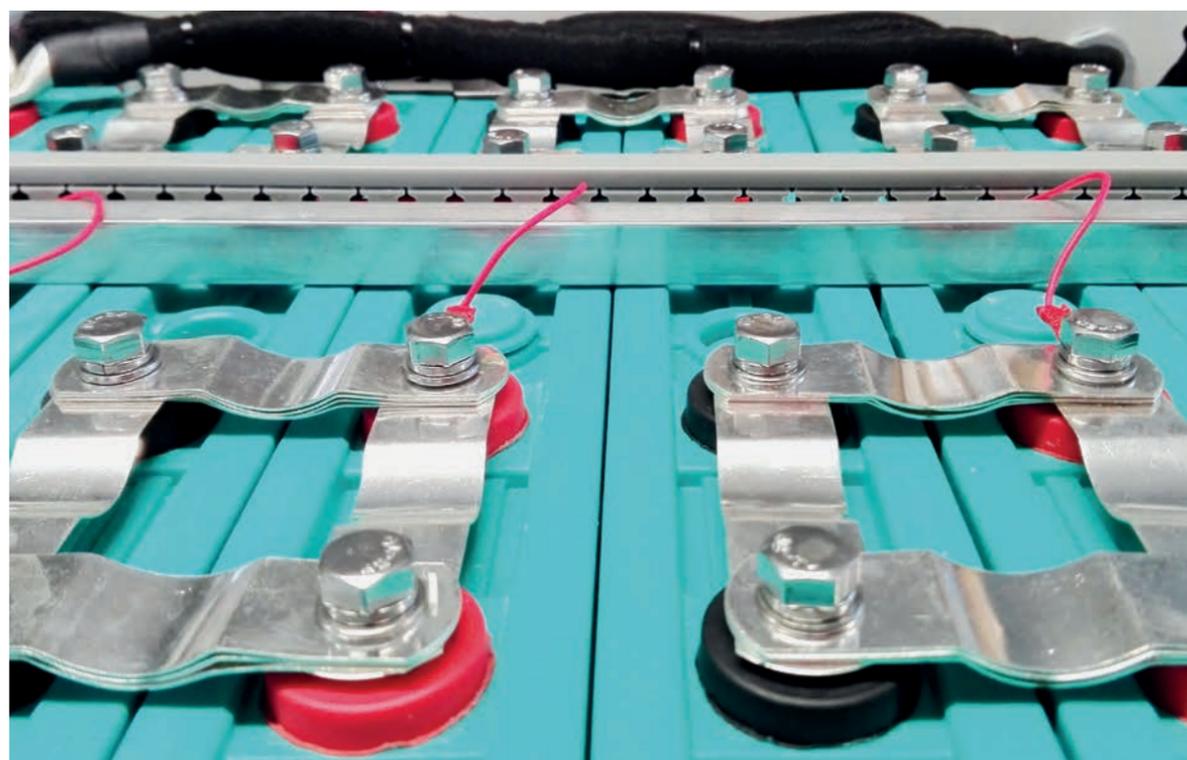
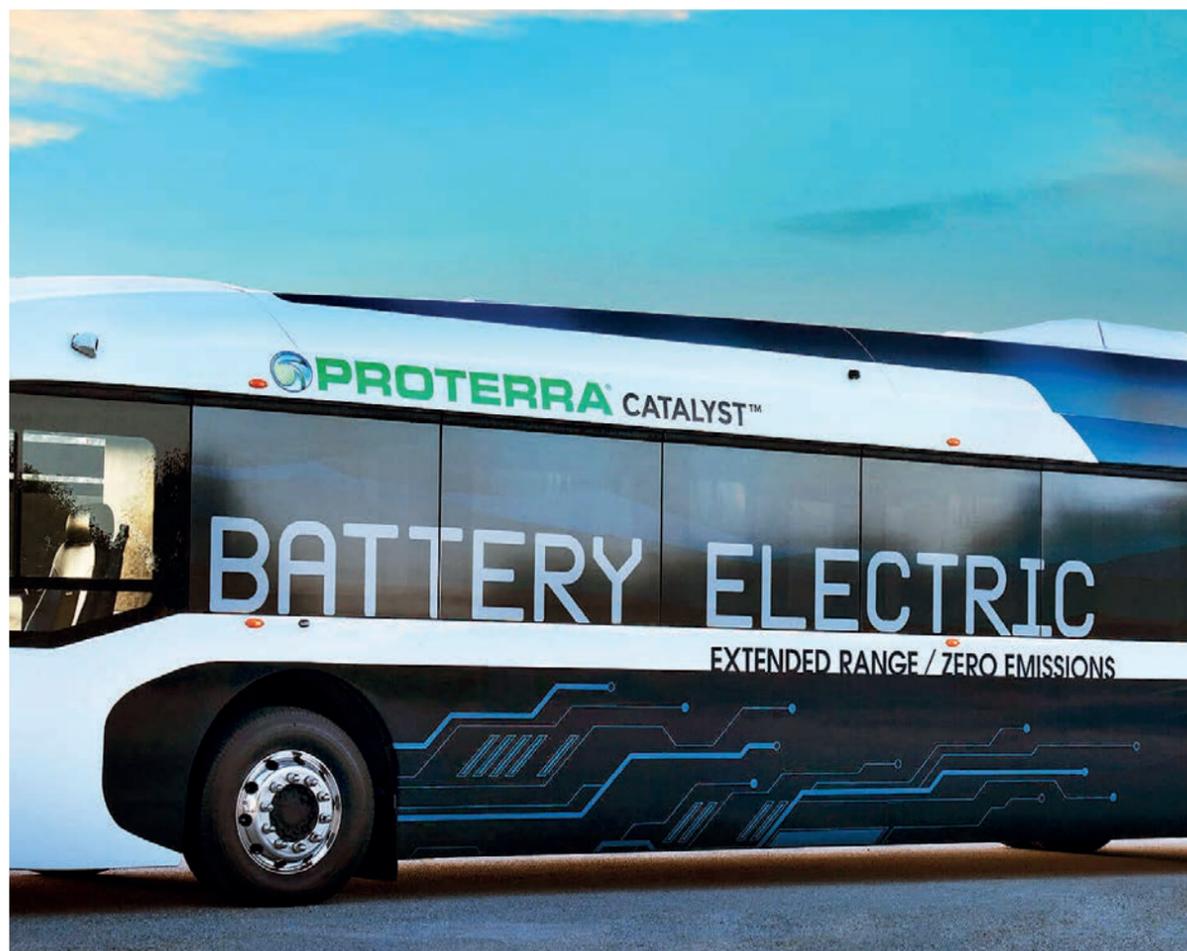
pania (+202%). Il 2017 ha rappresentato per Cobat un anno significativo anche per quanto riguarda la gestione dei RAEE, con quasi 16.000 tonnellate recuperate, grazie agli oltre 1.300 punti di raccolta in tutta Italia. Significativa in questo settore la raccolta dei RAEE professionali, svolta direttamente dal Consorzio attraverso i Punti Cobat presso i clienti dei propri soci, passata da 161 tonnellate nel 2016 a 1.360 tonnellate nel 2017. Anche per l'anno appena trascorso, Cobat ha inoltre ottenuto il

formale riconoscimento da parte di Aci per la gestione degli pneumatici fuori uso prodotti dal settore dell'autodemolizione, e rispetto al 2016 si è registrato un incremento pari al 10%. «Migliorare la raccolta significa rendere più facile e veloce il servizio offerto alle imprese e ai cittadini - aggiunge il direttore generale di Cobat - Per questo motivo abbiamo siglato accordi con grandi associazioni di categoria, permettendo a decine di migliaia di imprese di usufruire dei nostri servizi di raccolta in



Mapa 1 - Distribuzione geografica dei Punti Cobat





maniera semplificata attraverso un'apposita piattaforma web. Inoltre collaboriamo con i produttori di beni per trovare nuove soluzioni dedicate agli utenti finali. Uno dei migliori esempi è Cobat Zero Waste, un progetto che permette all'acquirente finale di attivare una garanzia sul fine vita del bene comprato e successivamente di chiedere il ritiro attraverso una semplice procedura online».

Altri temi importanti per Cobat sono inoltre quelli della ricerca e dell'attenzione alle nuove esigenze del mercato, sempre nell'ottica di vincere nuove sfide e favorire la promozione dell'economia circolare. Ne ha parlato il presidente Giancarlo Morandi, intervenuto a sua volta alla presentazione del Rapporto Cobat, rivolgendosi alla platea composta, tra gli altri, dal vice presidente Guido Borzoni e dal direttore operativo Claudio De Persio.

«Il 2017, come in passato, è stato un anno di sfide per far fronte alle esigenze dei nostri soci, a quelle del mercato e più in generale a quelle del Paese - dichiara Giancarlo Morandi - Abbiamo lavorato non solo per garantire un servizio a tutte le aziende che si affidano a Cobat per la raccolta e l'avviamento al riciclo dei loro prodotti a fine vita, ma anche per

Morandi: "Siamo nati per risolvere il problema ambientale delle batterie al piombo creando un'opportunità economica. Abbiamo poi applicato il metodo Cobat ad altri materiali".

garantire che nel futuro questo continui ad avvenire. Da qui la scelta di collaborare con importanti Università e Istituti di Ricerca per capire come dare una nuova vita alle batterie al litio e ad altri materiali. Il Consorzio era nato trent'anni fa per risolvere il problema ambientale delle batterie al piombo, trasformandole in un'opportunità economica per il Paese. È quello stesso spirito che ci ha portato ad applicare il metodo Cobat anche ai RAEE. Il principio dell'economia circolare, anche se ancora non sapevamo si chiamasse così, ci ha guidato quando, in anticipo sulle normative nazionali ed europee, abbiamo creato la prima filiera per la raccolta e il riciclo dei moduli fotovoltaici. E lo stesso abbiamo fatto - aggiunge il presidente Morandi - continuiamo e continueremo a fare, con gli pneumatici fuori uso e con i fuochi di segnalazione e soccorso, e tante altre tipologie di prodotti

Il presidente del Consorzio Giancarlo Morandi e quello di Legambiente Stefano Ciafani poco prima della presentazione del Rapporto Cobat.

Nella pagina a fianco un autobus elettrico: Cobat è impegnato a promuovere la mobilità sostenibile.





di nuova generazione. Per attivare corretti processi di riciclo è necessario investire in ricerca».

L'impegno di Cobat a difesa dell'ambiente e per la sostenibilità è stato lodato da Stefano Ciafani. «In Italia abbiamo tanti campioni nel campo dell'economia circolare - sottolinea il presidente di Legambiente (vedi intervista a pag. 22) - Aziende virtuose e consorzi come Cobat che da anni si impegnano per dare una nuova vita ai materiali evitando così che questi vadano ad inquinare la natura che ci circonda. La politica e le istituzioni devono aiutare, in Italia e in Europa, realtà come queste».

Un tema ripreso anche dall'altro ospite presente al convegno organizzato al Grand Hotel De La Minerve. «Ho letto il Rapporto Cobat e ho trovato dati molto interessanti che testimoniano l'impegno del Consorzio a difesa dell'ambiente, tema di assoluta importanza e attualità - commenta Salvatore Micillo, deputato del Movimento 5 Stelle -

Zilla: "Migliorare la raccolta significa rendere più facile e veloce il servizio offerto alle imprese e ai cittadini. Per questo abbiamo attuato importanti accordi e progetti".

Ci sono già stati molti passaggi nella scorsa Legislatura che fanno capire qual'è la giusta direzione per promuovere l'economia circolare. Sia l'Italia che l'Europa hanno iniziato a lavorare nel modo opportuno per favorire questo nuovo e necessario paradigma di sviluppo, ma ci sono ancora tanti passaggi da fare. Io credo che servano incentivi per chi, come tante aziende in Italia e all'estero, riciclano e danno una nuova vita alle materie, e soprattutto promuovono una green economy che vogliamo non rimanga soltanto sulla carta, ma che diventi una realtà concreta e quotidiana per aziende e famiglie».

Alcune foto scattate durante il momento conviviale organizzato sul terrazzo del Grand Hotel De La Minerve a Roma, al termine della presentazione del Rapporto Cobat. Sotto a destra Chiara Bruni, responsabile Comunicazione del Consorzio.





Con Sammontana il gelato è a basso impatto ambientale. Prodotti sani, consumi energetici minimi nei processi di produzione, riciclo di materiali e imballaggi, campagne di sensibilizzazione all'interno di scuole e spiagge, sono gli ingredienti principali dell'attività della celebre azienda italiana, leader nella produzione di gelati, che ha deciso di promuovere la sostenibilità e guardare così al futuro.

Sammontana Italia ha infatti avviato una serie di progetti per difendere la natura che ci circonda, a partire dal mare, dando seguito a un percorso iniziato due anni fa con il Ministero dell'Ambiente. Nell'ambito di questo accordo, l'azienda fondata 70 anni fa dalla famiglia Bagnoli si è impegnata a studiare, compensare e quindi ridurre le emissioni derivanti dalla sua produzione di confezioni gelato, partendo dal famoso Barattolino. L'azione si articola in quattro fasi principali: la prima riguarda la definizione di una metodologia di calcolo della Carbon Footprint (il parametro utilizzato per stimare le emissioni di gas serra), la seconda la certificazione da parte di un ente terzo dei risultati ottenuti, la terza una strategia di riduzione delle emissioni, e la

quarta l'individuazione di azioni concrete per limitare le emissioni stesse in ciascuna delle attività del ciclo vita. In questa analisi sono considerati primari i dati riguardanti produzione, confezionamento e distribuzione. Per ridurre l'inquinamento Sammontana presta particolare attenzione alle materie prime, ai processi di trattamento, al trasporto, ai componenti packaging, all'utilizzo di energia durante la lavorazione negli stabilimenti di Empoli, alla distribuzione dei prodotti finiti, ai consumi legati alla loro conservazione, al fine vita dei prodotti con i processi legati al riciclo degli imballaggi di ciascun gelato. Tutto deve essere svolto all'insegna delle minori emissioni e dei minori scarti possibili. E i risultati ci sono. Attraverso l'acquisto e il ritiro di Carbon Credit verificati, dal 2017 è stata realizzata la compensazione delle emissioni per Barattolino, Fruttiamo e Amando in misura totale

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Archivio Sammontana
Fotolia

CON SAMMONTANA IL GELATO È AMICO DELL'AMBIENTE





01 **DEFINIZIONE METODOLOGIA CALCOLO**
carbon footprint per categoria (gelato confezionato) e **CONTABILIZZAZIONE EMISSIONI**

02 **CERTIFICAZIONE**
da parte di un **ENTE TERZO**

03 **STRATEGIA DI CARBON REDUCTION:**
identificazione interventi concreti per ridurre le emissioni calcolate

04 **STRATEGIA DI CARBON NEUTRALIZATION**
attraverso acquisto **CARBON CREDITS** e identificazione progetti concreti



AMANDO



FRUTTIAMO



Per dare vita al gelato a basso impatto ambientale Sammontana si è impegnata a studiare, compensare e quindi ridurre le emissioni nei processi di produzione.

pari a 45.044 tonnellate di CO₂ equivalente. Sammontana è dunque impegnata in un percorso di miglioramento continuo dei propri processi aziendali per una riduzione dell'impatto ambientale su più livelli. Ma il suo impegno green non finisce qui. Da quest'anno l'azienda promuove un nuovo progetto realizzato insieme alla scuola superiore Sant'Anna di Pisa grazie al quale nei mesi estivi verrà sostenuto il consumo consapevole di gelato a impatto ambientale "compensato" in 18 lidi che hanno scelto di fare della sostenibilità un elemento cardine della propria attività. L'iniziativa "Per lidi green" consente a tutti gli amanti del gelato di gustare la qualità Sammontana

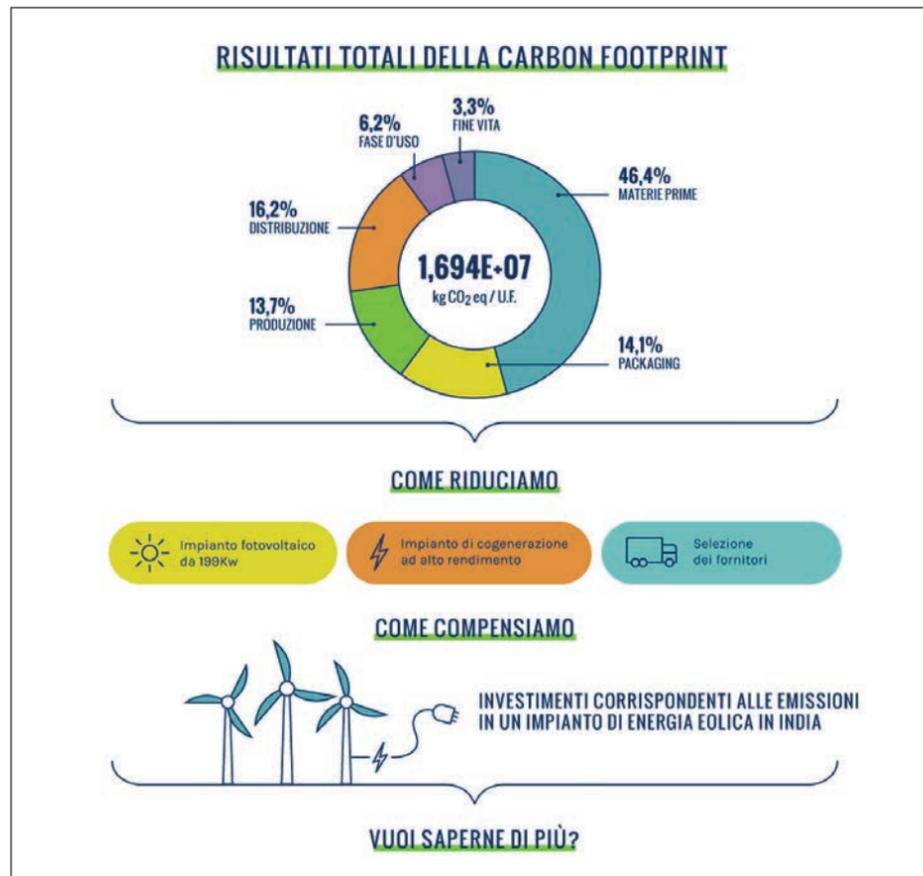
con la certezza di premiare l'attenzione per l'ambiente. In futuro, gli stabilimenti balneari partner di Sammontana selezionati secondo precisi criteri di sostenibilità, avranno modo di valorizzare il proprio impegno anche attraverso attrezzature innovative, tra cui frigoriferi ad alta efficienza energetica forniti dall'azienda, e di sensibilizzare i propri clienti al consumo responsabile di gelato grazie a uno specifico materiale informativo. Prosegue inoltre la collaborazione con Legambiente a tutela del mare. Già nel 2017 Sammontana è stata al fianco dell'associazione con la campagna "Sammontana pulisce la spiaggia vicino a casa tua" grazie alla quale sono state ripulite 20

spiagge libere, selezionate attraverso un contest su Facebook, che si sono aggiunte alle 250 già parte del progetto di Legambiente. Quest'anno Sammontana supporterà inoltre l'associazione nella prevenzione e nel contrasto dei rifiuti di plastica che compromettono flora e fauna dei nostri mari, il cosiddetto "marine litter" a cui l'Unione Europea ha finalmente dichiarato guerra e rispetto al quale sta crescendo l'attenzione dell'opinione pubblica. L'iniziativa si svolgerà durante l'estate per un totale di nove settimane

Sammontana Italia, primo produttore di gelato nel nostro Paese, ha collaborato con Legambiente per la protezione di rive e fondali marini, e quest'estate promuoverà nelle spiagge l'iniziativa "Per lidi green" all'insegna di ecologia e sostenibilità.



Sammontana è impegnata in un percorso continuo di miglioramento dei propri processi aziendali per la riduzione dell'impatto ambientale. Calcolando la Carbon Footprint, il parametro utilizzato per stimare le emissioni di gas serra, individua tecniche mirate a contenere il più possibile la CO₂. Previsti inoltre investimenti contro l'inquinamento.



coinvolgendo centinaia di volontari in attività di citizen science. «L'attenzione al mare e al suo ecosistema - fa sapere l'azienda tramite l'ufficio stampa - è un fattore fondamentale per contribuire a

costruire un futuro sostenibile, e Sammontana è da tempo consapevole del ruolo centrale che il mondo industriale può svolgere per favorire l'ambizioso obiettivo della sua salvaguardia. Considerando che l'Italia è uno dei



Paesi con la più ampia estensione costiera, oltre 7mila chilometri, tenere pulite spiagge e fondali è un modo efficace per dare un avvenire migliore a tutti noi». Infine l'attività di sensibilizzazione dei più giovani portata avanti nelle scuole. Verrà infatti rafforzato il progetto "Barattolino Scuola Missione Green" voluto da Sammontana Italia per promuovere negli istituti primari l'educazione dei bambini nel prendersi cura dell'ambiente, incentivando atteggiamenti responsabili. L'obiettivo è contattare 10.000 scuole in tutta Italia, raddoppiando i numeri dello scorso anno. «Il programma di educazione ambientale è articolato per offrire stimoli e strumenti didattici a insegnanti e alunni, oltre a spunti di riflessione ai genitori - precisa inoltre l'azienda - Ci sarà un'area didattica per appro-

fondimenti in classe, una creativa con disegni dedicati al futuro sostenibile, e una dedicata alla famiglia per stimolare la raccolta differenziata dei vuoti da parte di bambini e genitori». Progetti importanti e di grande interesse che si sposano perfettamente con la strategia green del primo produttore italiano di gelato. «Sammontana Italia - conferma infine l'azienda - è da tempo impegnata in un percorso di miglioramento continuo dei propri processi produttivi per una riduzione dell'impatto a più livelli: dalla scelta delle più avanzate soluzioni di packaging a un utilizzo efficiente dell'acqua e dell'energia, dalla selezione di materie prime alla gestione innovativa dei rifiuti e della logistica». E anche per il futuro Sammontana vuole continuare lungo questa strada.



L'AZIENDA DEL BARATTOLINO GREEN HA SCELTO COBAT COME ALLEATO NELLA SFIDA PER LA SOSTENIBILITÀ



Sammontana Italia è un'azienda nata oltre 70 anni fa da un bar gelateria per iniziativa della stessa famiglia che la guida oggi. Grazie alla passione per il proprio lavoro e una forte attenzione alla qualità, la famiglia Bagnoli ha

portato Sammontana ad essere la prima azienda italiana nella produzione di gelato e croissanterie, con marchi importanti come Sammontana, Tre Marie e Il Pasticcere. Italiane sono le origini dell'azienda, italiane sono la ricerca e lo sviluppo che alimentano l'attenzione continua verso la più alta qualità del prodotto. Anche la lavorazione avviene interamente in Italia, dislocata in quattro stabilimenti: Empoli (gelato), Verona (gelato e pasticceria) Vinci e Pomezia (pasticceria). Alta qualità, attenzione alle persone con le quali interagisce, passione, rispetto e ascolto sono tra i valori portanti dell'esperienza di Sammontana.

Valori che ben si sposano con la sensibilità che l'azienda dimostra ogni giorno di più a favore dell'ambiente. In questo suo impegno green Sammontana può contare su un alleato prezioso come il Consorzio Cobat. «Nell'ambito della gestione di tutti i rifiuti RAEE - ricorda l'ufficio stampa dell'azienda - Sammontana ha deciso di dotarsi di un partner strategico come Cobat per far fronte alla corretta gestione del fine vita sia di tutti i suoi banchi frigoriferi e forni elettrici ritirati da filiali e concessionari sull'intero territorio nazionale, sia di tutte quelle apparecchiature elettriche e informatiche ritirate da fabbri-

che e filiali distributive dei nostri prodotti gelato e croissanterie. Mediante una pianificazione accurata dei ritiri sul territorio nazionale i rifiuti, a volte anche molto ingombranti, vengono trasportati nei centri di selezione più vicini per procedere al recupero dei materiali. L'azienda era alla ricerca di un partner globale che fosse preparato, che desse assistenza e possibilità di crescita culturale su un tema, quello del riciclo dei rifiuti e della sostenibilità, di stretta attualità. La collaborazione con Cobat nasce nel maggio 2017 e sta procedendo con reciproche soddisfazioni».



“IL GRUPPO E L’INNOVAZIONE SONO LA NOSTRA FORZA”

Formazione e tecnologia: sono le parole d’ordine di Neda Ambiente FVG. “Puntiamo sulla qualità del servizio e soprattutto sul valore aggiunto dato dall’uomo rispetto alle macchine, dal rapporto di fiducia che si crea tra i nostri dipendenti e le aziende per le quali lavoriamo”. Vincenzo Grieco Pullé, detto Annibale, amministratore delegato di Neda Ambiente FVG, descrive così la filosofia che sta alla base del successo della sua azienda, punto di riferimento il Friuli Venezia Giulia nella raccolta, stoccaggio e avvio al recupero

di diverse tipologie di rifiuti speciali. Neda Ambiente, Punto Cobat con sede a Palmanova in provincia di Udine, nasce nel 2014 dall’integrazione dei rami operativi di Carbocoke FVG e Petrolcarbo srl, due imprese con alle spalle una trentennale attività sempre nel settore della gestione dei rifiuti. Nello stesso anno Neda Ambiente entra a far parte del Gruppo Viscolube, azienda leader in Europa nella rigenerazione degli oli usati, costituendo il punto di riferimento a Nord Est di un network di aziende (Viscoambiente) che hanno l’obiettivo di

fornire servizi ambientali all’avanguardia in tutta Italia.

“Nel marzo 2016 ci siamo trasferiti dal vecchio impianto di Privano di Bagnaria Arsa a quello nuovo di Palmanova, passando da una capienza di 1.000 a ben 2.000 tonnellate di rifiuti - continua Vincenzo Grieco Pullé - Ora siamo anche autorizzati al trattamento chimico fisico di alcune tipologie particolari di scarti, come oli usati, emulsioni e fanghi. Nel 2017 abbiamo gestito complessivamente ben 42.000 tonnellate di rifiuti. Nella vecchia sede eravamo a

Vincenzo Grieco Pullé, detto Annibale, è l’amministratore delegato di Neda Ambiente FVG: “Investiamo nella formazione, nella tecnologia e nelle risorse umane”.

quota 13.000 tonnellate. Negli ultimi anni l’azienda è dunque cresciuta notevolmente, con un salto in avanti importante dal punto di vista della dimensione e del fatturato più che raddoppiato, senza dimenticare il potenziamento del per-

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Archivio
Neda Ambiente FVG



Neda Ambiente FVG serve circa 3.000 clienti l'anno e nel 2017 ha gestito ben 42.000 tonnellate di rifiuti. È un punto di riferimento per l'economia circolare in Friuli Venezia Giulia.

L'azienda, in continua crescita, fa parte di un Gruppo leader, Viscolube, e collabora con Cobat fin dal 1991.

sonale, a partire dalle figure specializzate". Oggi Neda Ambiente è guidata da Vincenzo Grieco Pullé insieme all'altro amministratore delegato Edi Pellegrini, e tra i rifiuti che avvia al riciclo ci sono anche quelli provenienti dall'industria meccanica e dal settore automotive, per arrivare ad accumulatori e RAEE. "Lavoriamo con Cobat fin dal 1991, quando iniziò l'attività di Petrolcarbo, e siamo soddisfatti di questa importante collaborazione - aggiunge Vincenzo Grieco Pullé - In un anno recuperiamo circa 1.200 tonnellate di batterie, e ora vogliamo crescere ancora di più per quanto riguarda il riciclo di componenti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Crediamo molto nelle nuove tecnologie, nella formazione e nella specializzazione. Il team che affian-

ca il cliente deve saperlo assistere in tutte le sue necessità, puntando prima di tutto sulla qualità del servizio. La quantità per quanto non secondaria è una conseguenza del lavoro ben svolto".

Neda Ambiente raccoglie, stocca e tratta rifiuti speciali provenienti da industrie, officine, artigiani, trasportatori, piccole e medie imprese, arrivando a recuperare ben il 99% del materiale riciclabile. Tra i servizi offerti alle aziende ci sono anche quelli di pulizia, bonifica dei serbatoi, rimozione e smaltimento di amianto, oltre ad attività di consulenza e analisi. L'azienda di Palmnova dispone di mezzi di spurgo, pianali e autobotti per la raccolta e il trasporto di rifiuti speciali e non. È da anni specializzata nella micro-raccolta ed è concessionaria dei due principali consorzi nazionali della raccolta: Cobat e Conou. Neda Ambiente serve circa 3.000 clienti l'anno. "La gestione delle imprese che si affidano a noi è organizzata con l'ausilio di strumenti informatici di primo livello in dotazione a ogni autista - fa sapere l'amministratore delegato -



Il personale è costantemente informato anche sulle normative inerenti la gestione dei rifiuti e la sicurezza nei luoghi di lavoro". Il Punto Cobat friulano dispone inoltre di un laboratorio per il controllo preventivo sulla qualità dei prodotti che vengono inviati agli impianti finali, ed è a disposizione del cliente per ottimizzare la gestione dei rifiuti conferiti.

Neda Ambiente è dunque un vero e proprio presidio a difesa dell'economia circolare. "In Friuli Venezia Giulia è in crescita l'attenzione nei confronti dei temi ambientali e della circular economy - dichiara infine Vincenzo Grieco Pullé - Produttori e aziende cercano di avviare al recupero più materiale possibile, e noi siamo al loro fianco per dare nuova vita ai rifiuti. In questo settore gli ostacoli principali sono legati all'eccesso di burocrazia, ma nonostante questo non possiamo certo lamentarci. La nostra azienda è in continua crescita ed è pronta ad affrontare le nuove sfide del mercato, forte anche dell'appartenenza a un Gruppo leader come Viscolube".





Per la difesa dell'ambiente, dalla tutela delle biodiversità alla pulizia delle spiagge, dalla lotta agli ecoreati al contrasto allo smog, alla promozione dell'economia circolare. Sono alcune delle battaglie più importanti che fin dalla sua nascita, nel 1980, Legambiente porta avanti per rendere migliore l'Italia. Se oggi concetti come ecologia e sostenibilità sono entrati a far parte del comune sentire di cittadini e istituzioni lo si deve anche all'impegno di questa importante associazione. A guidarla,

Intervista al nuovo presidente di Legambiente Stefano Ciafani. Con lui abbiamo parlato del Pacchetto Europeo sull'Economia Circolare e delle battaglie della sua associazione.



“L'ITALIA PUÒ GUIDARE L'EUROPA NELLA SOSTENIBILITÀ”

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Leonardo Puccini

dal 18 marzo scorso, è il nuovo presidente Stefano Ciafani, già membro dello staff dirigenziale dell'ex numero uno Rossella Muroli, oggi impegnata in Parlamento. Con lui fanno parte del gruppo dirigente da poco eletto dall'Assemblea dei delegati anche Edoardo Zanchini e Vanessa Pallucchi (vicepresidenti), Giorgio Zampetti (direttore generale), Serena Carpentieri (vicedirettri-

ce) e Nunzio Cirino Groccia (amministratore). Abbiamo incontrato Stefano Ciafani in occasione della presentazione del Rapporto Cobat 2017 a Roma parlando di alcuni dei temi più importanti di attualità ambientale e del ruolo del Consorzio Cobat, con il quale Legambiente collabora da tempo. «Cobat rappresenta uno di quei campioni dell'economia circolare made in Italy di cui

abbiamo parlato al Parlamento Europeo alla presenza del vicepresidente della Commissione Jyrki Kaitanen e dell'onorevole Simona Bonafè - sottolinea Stefano Ciafani - In quell'occasione abbiamo portato l'orgoglio italiano, le migliori esperienze del nostro Paese che per certi aspetti fanno già oggi quello che l'Europa ha chiesto di attuare a tutti gli Stati membri entro il 2030 secondo le direttive

raccolte nel Pacchetto sull'Economia Circolare. In Italia abbiamo imprese straordinarie per la complessità delle operazioni che mettono in atto e per i risultati che ottengono. Aziende e consorzi chiamati talvolta a faticare il doppio perché costretti ad affrontare ostacoli non tecnologici, ma di tipo burocratico e amministrativo, tipici del nostro Paese. Bisogna invece sostenere questi campioni nella loro attivi-

Stefano Ciafani è il nuovo presidente di Legambiente. Sostituisce Rossella Muroli, eletta il 4 marzo scorso in Parlamento.



“Nel nostro Paese ci sono grandi esempi di economia circolare e difesa dell’ambiente: aziende e consorzi virtuosi che la politica deve imparare a sostenere”.

tà di sviluppo dell’economia circolare - incalza il presidente di Legambiente - Da questo punto di vista l’Italia deve superare una volta per tutte problemi quali burocrazia, autorizzazioni sbagliate, norme che non arrivano, decreti inappropriati che vengono invece approvati. Sotto questi aspetti l’Italia continua purtroppo ad essere un’anomalia». Rimanendo in Europa, come valuta il “Pacchetto” al quale lei stesso accennava? «Noi abbiamo salutato con grande favore questa normativa perché ambiziosa e in grado di guardare davvero al futuro - risponde Ciafani - Con il Pacchetto Europeo sull’Economia Circolare si delinea un quadro molto chiaro in merito alla progettazione dei beni,

alla massimizzazione del riciclo, alla limitazione il più possibile dello smaltimento dei rifiuti in discarica e dei consumi energetici collegati. C’erano tante spinte che volevano cercare di tenere più bassa l’asticella, soprattutto da parte degli ultimi Paesi entrati nell’Unione. Devo dire che invece è stato fatto un ottimo lavoro da parte del Parlamento per tenere la barra dritta, anche rispetto a certe logiche del Consiglio e della Commissione che volevano un po’ annacquare il testo della legge. A questo punto non ci resta che sperare nella migliore attuazione possibile delle direttive e che anche altri Paesi facciano quello che per fortuna in Italia si è già iniziato a fare bene, anche grazie a quei campioni della difesa dell’ambiente e dell’economia circolare di cui parlavo prima». Cosa chiede Legambiente al futuro Governo e al Parlamento che si insedierà? «Chiediamo e ci aspettiamo innanzitutto che sui temi ambientali si possa proseguire nell’importante lavoro avviato durante la



Da interventi concreti come la pulizia delle rive e il monitoraggio delle acque, al pressing su Parlamento e Governo per avere leggi in difesa dell’ambiente. Dal 1980 Legambiente cerca così di rendere l’Italia un Paese migliore.

scorsa legislatura che ha visto il Parlamento approvare il maggior numero di leggi sui temi ambientali con maggioranze trasversali - sottolinea il presidente di Legambiente - Norme che magari aspettavamo da vent’anni come le leggi contro gli ecoreati, quelle sulle agenzie, sullo spreco alimentare, sul divieto dei cotton fioc non compostabili o sull’utilizzo di microplastiche nei prodotti cosmetici, tanto per fare alcuni esempi. Non nascondo la nostra preoccupazione per alcuni punti del programma di Governo dato che ci interessa molto l’ecologia ambientale, ma anche l’ecologia umana».

Quali saranno i prossimi impegni dell’associazione da lei guidata?

«Continueremo a lavorare sui diversi fronti che ci vedono da tempo impegnati - precisa Ciafani - Ci apprestiamo a varare le nostre golette che usciranno dai porti per monitorare i mari di tutta Italia e i laghi del Centro Nord, andando poi a porre rimedio all’inquinamento provocato da scarichi non depurati e dai rifiuti. Un’attenzione specifica è rivolta al cosiddetto “marine litter”, al contrasto delle plastiche in mare. I volontari dei nostri circoli lavorano sulle spiagge per pulire arenili e fondali. Stiamo inoltre preparando la nuova edizione di “Puliamo il Mondo” in programma a fine settembre. Si tratta della principale attività di volontariato ambientale del nostro Paese che mobilita ogni anno centinaia di migliaia di persone. Infine, in attesa di capire come si evolverà la situazione politica, staremo con il fiato sul collo del Parlamento e del Governo affinché si pos-

sa attuare una normativa sempre più attenta alla difesa ambientale affrontando questioni rimaste ancora irrisolte come la legge sul consumo di suolo, non ancora approvata, e il tema della massima riduzione dei combustibili fossili al quale si unisce quello della mobilità sostenibile e delle auto elettriche».

Legambiente continuerà dunque a fare la propria parte per cercare di rendere l’Italia un Paese migliore, più green, più sano e più vivibile.





OBIETTIVO TERRA 2018: GRANDIOSA IMMENSITÀ



MENZIONE ALBERI E FORESTE

Alluvione lungo le sponde del Ticino - Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino (Lombardia) - Foto di **Stefano Oppioni**



MENZIONE AREA COSTIERA

Occhiate a pelo d'acqua - Area Marina Protetta Isola dell'Asinara (Sardegna) Foto di **Antonio Pedroni**

MENZIONE SPECIALE BORGHI

Morano Calabro (CS) - Parco Nazionale del Pollino (Basilicata, Calabria) Foto di **Stefano Contin**



Una splendida foto scattata da Stefan Miron alle vette del Parco Naturale Tre Cime in Trentino Alto Adige Südtirol. È questa l'immagine vincitrice del concorso fotografico Obiettivo Terra 2018 promosso da Fondazione Univerde e Società Geografica Italiana in accordo con numerosi enti e sponsor, a partire da Cobat, main partner del concorso. Una difficile selezione per la giuria di esperti che in questa nona edizione ha dovuto valutare quasi 1.500 foto dedicate a Parchi e Aree Marine Protette d'Italia, autentico tesoro naturalistico del nostro Paese.

Una gigantografia dell'immagine vincitrice è stata affissa in piazza Barberini a Roma, prima delle premiazioni organizzate a Villa Celimontana, nel cuore della Capitale, in occasione della Giornata Mondiale della Terra. Maxi affissione anche per l'immagine scattata da Mirko Ugo nel Parco Nazionale dell'Arcipelago della Maddalena. La foto del mare cristallino che accarezza la spiaggia della Sardegna, è risultata infatti la più votata online, per quanto riguarda la menzione speciale di Fanpage.it.

«Ci avviciniamo al decennale di Obiettivo Terra, e anche questa volta il concorso ha saputo mettere in evidenza la grande ricchezza, bellezza e varietà della natura italiana - sottolinea Alfonso Pecoraro Scanio, presidente di Fondazione Univerde - Siamo primi in Europa per biodiversità, e ogni volta sia gli esperti, sia i semplici appassionati che osservano o votano le foto, come i lettori della seguitissima testata online Fanpage.it, hanno difficoltà a districarsi tra le immagini, una più bella dell'altra».

Anche l'anno scorso aveva vinto una foto scattata in Trentino Alto Adige, in particolare al Lago di Braies, ma questa è la prima volta che sul gradino più alto del podio sale un'istantanea con le Tre Cime di Lavaredo, alla quale è andata pure la menzione speciale per il turismo sostenibile. Il Parco Nazionale della Maddalena è invece per la prima volta ai livelli più alti nelle scelte di giuria e pubblico. «Anche grazie a iniziative come Obiettivo Terra cresce la sensibilità nei confronti dell'ambiente - aggiunge Pecoraro Scanio - Ora devono raddoppiare i fondi a favore dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette, e più in generale

quelli per la difesa della biodiversità del nostro Paese. Alla politica chiediamo questo. Intanto continueremo a impegnarci con iniziative come questo concorso, sempre più seguito e apprezzato».

In tal senso i numeri parlano chiaro. Sono ben 1440 le foto ammesse quest'anno a Obiettivo Terra (su un totale di 1494 pervenute da tutta Italia), circa il 13% in più rispetto alla precedente edizione. Delle immagini ammesse, 534 sono state scattate da donne (37%) e 906 da uomini (63%). Ogni partecipante ha avuto la possibilità di presentare al contest una sola foto a colori di cui: Parchi Nazionali 612 pari al 43% degli scatti ammessi, Parchi Regionali 699 (48%) e Aree Marine Protette 129 (9%). Il Parco più fotografato è quello del Gran Sasso e Monti della Laga con 75 scatti. Oltre all'immagine vincitrice sono state attribuite altre 11 menzioni speciali, a partire da quella di Fanpage.it. Le due gigantografie firmate da Stefan Miron e Mirko Ugo sono rimaste esposte

per una decina di giorni - tra fine aprile e inizio maggio - sempre in piazza Barberini. «Questa foto è praticamente un miracolo per me - racconta Miron, ventottenne residente nella provincia di Treviso, mentre indica la gigantografia delle sue tre meravigliose Cime di Lavaredo - Insieme ad altri due amici sono stato nel Parco Nazionale tre giorni. Durante un'escursione uno di loro è salito su quel pezzo di roccia, ho colto il momento e ho scattato la foto. La natura ha fatto il resto, e oggi sono qui davvero felice per una vittoria che non mi aspettavo e per aver partecipato a una manifestazione così importante e utile. Apprezzare e difendere la natura è una priorità». Soddisfatto anche Mirko Ugo, il cui obiettivo ha immortalato un esemplare di spillone delle spiagge (Armeria Pungens), pianta che si sviluppa nelle zone litoranee della Sardegna, ripreso sullo sfondo del mare cristallino dell'Isola di Spargi. Il popolo del web, dal 30 marzo al 10 aprile, ha potuto votare sul quotidiano

Testi: **Matteo Filacchione**

Foto: **Fondazione Univerde**

MENZIONE ANIMALI

Avocetta comune - Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline (Sardegna) Foto di **Carlo Soro**





MENZIONE FIUMI E LAGHI
Salmerini in amore - Parco Naturale Adamello Brenta (Trentino-Alto Adige/Südtirol)
Foto di Virginia Salzedo

online l'immagine più bella tra le 30 finaliste. Ugo ha trionfato con ben 4.344 voti, pari al 45% delle preferenze espresse. «Ringrazio tutti coloro che hanno scelto e condiviso la mia foto sul web - commenta il vincitore della menzione speciale di Fanpage.it - perché sono stati davvero numerosi. Volevo rappresentare questo: oltre alla bellezza va sempre considerata la delicatezza dell'ambiente, che va quindi protetto». Numerose le autorità intervenute alla doppia premiazione prima in piazza Barberini e poi a Villa Celimontana, sede della Società Geografica Italiana. Tra loro, il presidente di Cobat Giancarlo Morandi, che per l'occasione ha voluto citare Dostoevskij. «La bellezza della natura, che a volte purtroppo dimentichiamo e che oggi riscopriamo con queste

meravigliose foto, ci ricorda quanto sia necessario porre sempre la massima attenzione al nostro pianeta e alle attività antropiche - dichiara Morandi - Dostoevskij diceva che la bellezza salverà il mondo. Difendere la natura e quindi la bellezza è un compito adeguato alla missione ambientale di Cobat. In questi scatti vediamo inoltre celebrata l'armonia tra l'uomo e la natura. Un'armonia estremamente fragile, messa continuamente a repentaglio dai comportamenti umani. Per far sì che queste foto rimangano sempre attuali, per far sì che i nostri acquisti compulsivi non mettano a repentaglio la fragilità della natura e, di riflesso, quella dell'uomo, c'è solo una via: quella dell'economia circolare». Difesa dell'ambiente e delle meraviglie naturalistiche del nostro Paese sono temi cari anche a Società Geografica Italiana. «Obiettivo Terra è diventato un evento importante per i nostri soci e per la comunità dei geografi italiani - spiega il presidente Filippo Bencardino - vedere tanti giovani fotografi amanti della terra e dell'ambiente aderire all'iniziativa ed esprimere il loro talento per valorizzarla è molto positivo. Le nuove generazioni devono impegnarsi per salvaguardare il patrimonio naturalistico di Parchi e Aree Protette d'Italia. Il futuro e il benessere del nostro Paese passa anche da qui». Testimonial d'eccezione dell'edizione 2018 è stato Jimmy Ghione. Anche il celebre inviato di Striscia La Notizia ha voluto unirsi all'impegno green messo in campo dai promotori dell'iniziativa. «Noi di Striscia siamo molto legati all'ambiente, e trovo che questi fotografi abbiano rappresentato in modo straordinario il nostro Paese - sottolinea Ghione - Bisogna essere più attenti e sensibili nei confronti delle meraviglie che ci circondano, avere maggiore senso civico, perché danneggiare la natura significa danneggiare noi stessi». Ora le foto vincitrici saranno raccolte nella pubblicazione dedicata alla nona edizione di Obiettivo Terra e, in base al tema scelto dalle Nazioni Unite, potranno essere oggetto per il quarto anno consecutivo della mostra al Palazzo di Vetro di New York in collaborazione con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Onu.

I promotori e i vincitori del concorso "Obiettivo terra" 2018 davanti alla gigantografia della foto vincitrice in piazza Barberini a Roma.

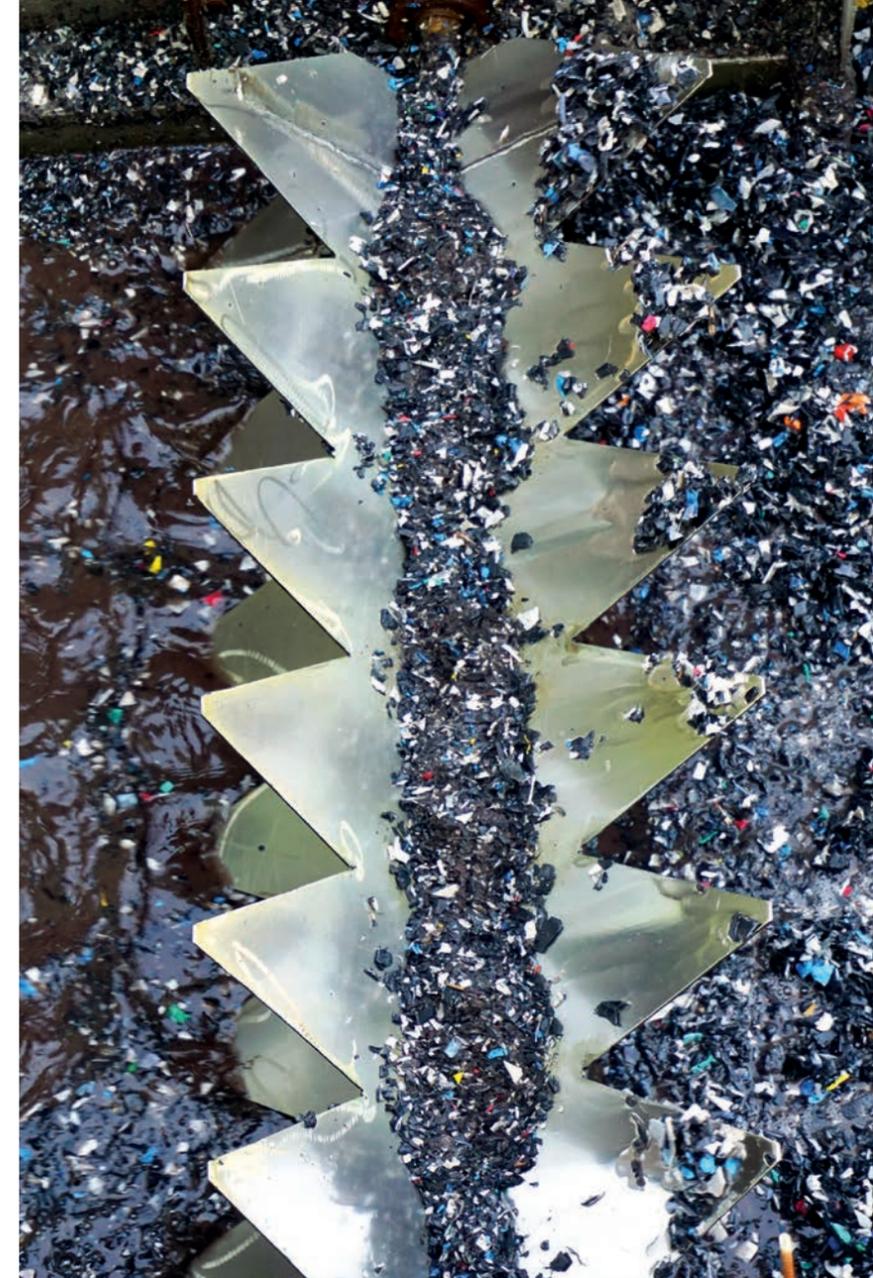
Sotto, un momento delle premiazioni a Villa Celimontana. Al centro Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde, a sinistra Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, a destra Antonio Cianciullo, inviato di La Repubblica.



MENZIONE PAESAGGIO AGRICOLO
Sfida maremmana tra vitelli - Parco Naturale Regionale della Maremma (Toscana)
Foto di Carlo Murgioni

MENZIONE SPECIALE OBIETTIVO MARE
Seppia - Area Marina Protetta Regno di Nettuno (Campania)
Foto di Luca Tiberti





NASCE IL CIRCULAR ECONOMY NETWORK

Foto:
Emanuela Fagioli

A giugno verrà approvato in via definitiva il pacchetto europeo sull'economia circolare e già all'inizio di maggio è nato il Circular Economy Network, l'osservatorio della circolarità in Italia creato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da un gruppo di 13 aziende e associazioni di impresa che vanno dai consorzi di riciclo alle industrie di bioplastiche, dalle acque minerali ai pannolini passando per le multiutility. Obiettivo: promuovere lo sviluppo dell'economia circolare in Italia, elaborando proposte di policy e contri-

buendo alla diffusione di buone pratiche e all'innovazione di sistema.

Un'attività che poggia su un terreno fertile. L'Italia è già oggi al secondo posto in Europa nell'uso di materia proveniente da scarti: quasi 1 chilo di materia prima ogni 5 chili di materiali consumati viene dai materiali riciclati. Secondo l'indice di circolarità calcolato dalla Commissione Europea, il nostro Paese è a una percentuale del 18,5% contro il 26,7% del primo Paese riciclone, l'Olanda. Siamo più avanti della Francia (17,8%) e del Belgio (16,9%), men-

tre la Germania, con un tasso di appena il 10,7%, si posiziona al di sotto della media europea (11,4%).

"Il nostro Paese si colloca, per storia imprenditoriale e antica carenza di materie prime, in una posizione di eccellenza in questa vera e propria rivoluzione economica e produttiva che vedrà il nascere di una riprogettazione del design industriale, di nuovi prodotti e servizi, di nuove aziende, assieme ad un ulteriore salto di qualità nel riciclo dei rifiuti" afferma il presidente del Circular Economy Network

Tredici grandi aziende e consorzi alleati della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile per promuovere economia circolare, buone pratiche e innovazione di sistema.

Edo Ronchi. "Il nuovo pacchetto di direttive europee, la cui approvazione è prevista a giugno, potrebbe permettere all'Italia di raggiungere un indice di circolarità superiore al 30% al 2030".

Una stima della Ellen Mc Arthur Foundation

Roma, luci e mobilità nella notte. Sopra, frantumazione e recupero di plastica dagli involucri delle batterie al piombo.

Le foto scattate nello stabilimento Eco-bat a Marcanise sono un esempio di economia circolare attuato già da trent'anni in Italia da Cobat per il recupero del piombo: dagli accumulatori giunti a fine vita ai nuovi pani di piombo pronti per essere reimmessi sul mercato.

prevede per l'Europa un risparmio netto annuo fino a 640 miliardi di dollari sul costo di approvvigionamento dei materiali per il sistema manifatturiero europeo dei beni durevoli, pari al 20% circa del costo attualmente sostenuto. L'Italia, che è il secondo Paese manifatturiero del continente dopo la Germania - ma in posizione più avanzata sulla capacità di riutilizzo e riciclo - potrebbe trarre i massimi vantaggi economici dalla rivoluzione della circolarità. Vantaggi che si traducono anche in occupazione aggiuntiva: secondo le stime dell'Enea, una forte spinta verso l'economia circolare può creare fino a 540 mila posti di lavoro entro il 2030.

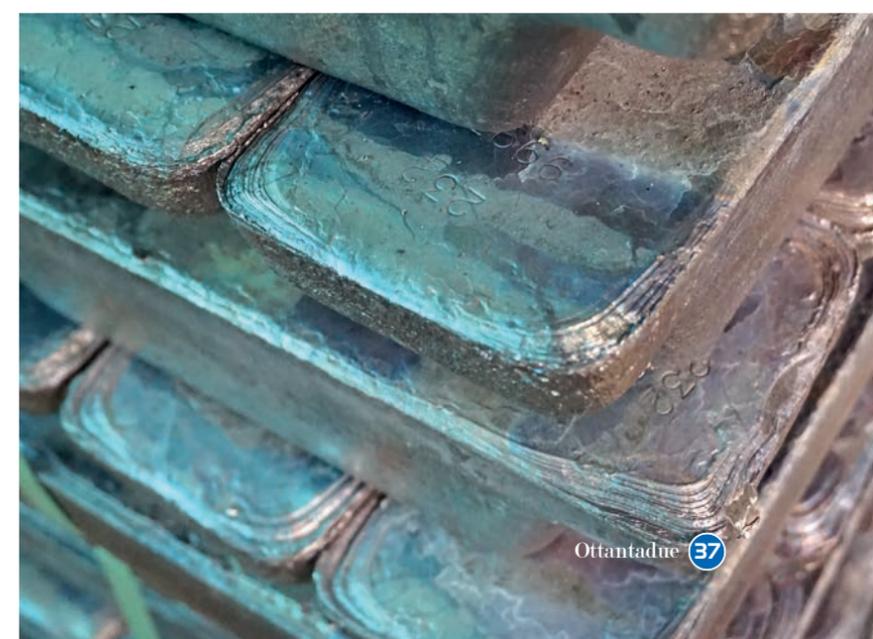


A costituire il gruppo fondatore e il comitato di coordinamento del Circular Economy Network sono aziende e consorzi che rappresentano un ampio ventaglio dell'imprenditoria italiana: Aitec (Associazione delle Industrie Cementiere), Burgo Group (settore cartario), Cobat (Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo), Co.Ge. Di (distribuzione dei prodotti a marchio Uliveto e Rocchetta), Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi), Ecodom (Consorzio Italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici), Ecopneus (la Società consortile per il recupero degli pneumatici

fuori uso), Fater (Joint venture tra Procter & Gamble e Gruppo Angelini per la produzione di pannolini da riciclo), Grenrail (Produzione di traverse ferroviarie da gomma e plastica da riciclo), GRT Group (Rigenerazione di plastica non riciclabile in carburante), Gruppo Hera (Multiutility dei servizi ambientali), Montello (Industria del recupero e riciclo), Novamont (Azienda della bioeconomia e delle bioplastiche). A questo gruppo fondatore si stanno aggiungendo altri consorzi e aziende che parteciperanno all'assemblea del Network.

LE PRIME INIZIATIVE PREVISTE DAL CIRCULAR ECONOMY NETWORK

- Settembre 2018**
Istituzione di un premio per le start-up più innovative
- Novembre 2018**
Partecipazione agli Stati generali della Green Economy a Ecomondo
- Febbraio 2019**
Realizzazione del primo Rapporto annuale sullo stato dell'economia circolare in Italia



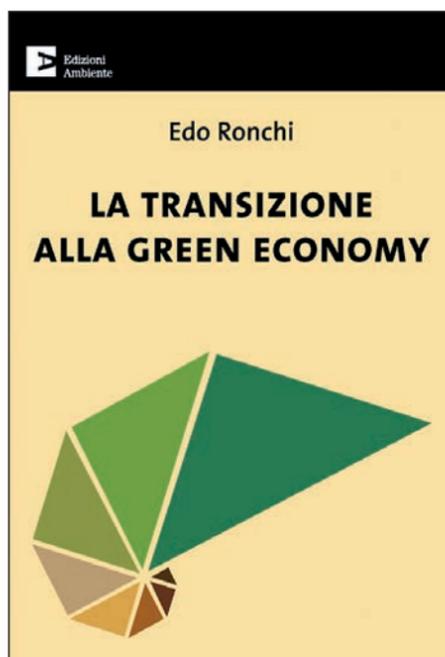
La gestione rifiuti ha un ruolo chiave nel cambiamento

A cura di
Gea Nogara

LA TRANSIZIONE ALLA GREEN ECONOMY

A cura di Edo Ronchi

Edizioni Ambiente - Aprile 2018 - pag. 216 - euro 18,00



In occasione dei primi dieci anni di attività della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, attingendo al patrimonio di studi e ricerche accumulato e a una vasta bibliografia internazionale, Edo Ronchi ha dato alla stampa *“La Transizione alla green economy”*, il libro parte da una riflessione critica sullo sviluppo sostenibile e propone un’interessante definizione dei fondamenti della green economy. Insieme, offre un robusto quadro di riferimento sui cambiamenti in atto in direzione green e delle condizioni che possono favorirli o rallentarli: politiche pubbliche, eco-innovazione, finanza verde, imprese. Analizza quindi le trasformazioni in corso nei settori chiave della transizione in Italia: energia, agricoltura, manifattura, costruzioni, rifiuti, trasporti e turismo. Con una riflessione finale sul ruolo centrale delle città.

In merito alla gestione dei rifiuti, nella sua introduzione, Ronchi sottolinea come “la

gestione dei rifiuti è una parte chiave del processo di cambiamento verso un’economia circolare. Per cambiare il modello economico è necessario ridurre la produzione di rifiuti quindi attivare politiche di prevenzione efficaci, e tagliare fino a minimizzare gli smaltimenti sviluppando fortemente il riciclo. Per sviluppare la circolarità delle risorse è necessario coinvolgere i produttori nella responsabilità estesa al ciclo di vita dei beni, indirizzandoli in modo adeguato a produrre meno rifiuti, quindi a progettare prodotti più durevoli, riparabili e riutilizzabili, in quantità minori perché destinati a utilizzi condivisi, e a riciclarli tutti, salvo solo il residuo tecnicamente non più riciclabile generato dal processo stesso del riciclo. La buona notizia è che il sistema di gestione dei rifiuti è già indirizzato sulla via della circolarità perché è già ben avviato sulla strada del riciclo. Dove però non mancano le difficoltà: dai ritardi nelle raccolte differenziate e le carenze impiantistiche in alcune regioni, alle carenze della normativa sulla cessazione della qualifica di rifiuti dopo il trattamento del riciclo (End of waste), dalle difficoltà che si incontrano ad assicurare flussi di rifiuti adeguati agli impianti di riciclo necessari per mantenere e sviluppare l’industria del settore, alle difficoltà tecniche e agli alti costi del riciclo di alcuni tipi di rifiuto”.

Il capitolo dedicato al tema rifiuti offre una approfondita analisi statistica e si apre con un dato più che allarmante da fonte UNEP: dal 1970 al 2017 l’uso mondiale di materie prime è cresciuto da 26,7 a 88,6 miliardi di tonnellate. Con un trend che potrebbe arrivare a 180 miliardi di tonnellate nel 2050.

È evidente che l’unica risposta di contenimento può giungere solo dalla scelta di un’economia circolare su scala mondiale.

COBATinforma

Le imprese di fronte all’emergenza ambientale

Difendere l’ambiente e promuovere la sostenibilità porta vantaggi anche dal punto di vista economico. È uno degli aspetti più importanti emersi durante il convegno “Le imprese di fronte all’emergenza ambientale” organizzato da The Ruling Companies Association all’hotel Four Seasons di Milano. Aziende e operatori del settore si sono confrontati in merito alle strategie da mettere in campo per minimizzare i rischi e incrementare la sostenibilità. Tra i relatori sono intervenuti Isabella Goldmann (Amministratore delegato di Goldman & Partners), Giancarlo Morandi (presidente di Cobat), Luca Paolazzi (economista indipendente) e Dario Scaffardi (vice presidente di Saras).

I partecipanti hanno posto l’accento su come negli ultimi dieci anni l’impegno delle imprese in campo ambientale

sia enormemente cresciuto. Oggi quasi nessuno mette in discussione un orientamento a favore della sostenibilità, dove si minimizzi l’impatto sull’ecosistema generale e locale. Le azioni concrete finora attuate rischiano però di non essere ancora sufficienti per garantire un futuro al pianeta. Occorre quindi uno sforzo maggiore anche da parte di Governi e istituzioni sovranazionali a favore dell’economia circolare e dell’ambiente.

«Dal 1998 The Ruling Companies è impegnata a promuovere la cultura d’impresa, anche grazie alla collaborazione delle 120 aziende a noi associate - spiegano Patrizia Gaverzi, vicepresidente, e Antonio Ambrosetti, Amministratore delegato - Rispetto



The Ruling Companies
association

a qualche tempo fa c’è una nuova sensibilità verso i temi ambientali. Le imprese sono un organismo che per loro natura fanno ciò che conviene, e oggi sta diventando sempre più conveniente occuparsi di sostenibilità in quanto i consumatori, i dipendenti e i mercati in generale sono sempre meno disponibili a comprare, lavorare o investire in aziende che non si occupano di sostenibilità. Questa è già di per sé una buona notizia. La domanda diventa allora: andiamo a una velocità sufficiente oppure no?» Questa corsa contro il tempo per trasformare il sistema economico e produttivo da lineare a circolare è dunque la prossima sfida da vincere. Al più presto.

La "Pallanuoto per tutti" insieme a TRS Ecologia



Sostenibilità a tutto tondo per TRS Ecologica che si distingue anche nel sociale mettendo in campo, o meglio in piscina a Piacenza, il primo torneo nazionale "Pallanuoto per Tutti" che si è svolto lo scorso 18 marzo.

Grande il successo con un entusiasmo travolgente e contagioso fin dalla prima mattina con l'arrivo delle squadre e i loro supporter al seguito. A fare gli onori di casa il presidente della Kosmo TRS Claudio Dodici, i dirigenti e gli organizzatori tra i quali Simona Pantalone, presidente di Water Polo Ability, co-organizzatrice del torneo e una delle artefici della rinascita della pallanuoto paralimpica.

Pubblico in fermento all'arrivo dei campionissimi Alex Giorgetti, Massimo Giacoppo, Laura Perego, Andrea Razzi e Stefano Luongo. "Se

non avessimo conosciuto le gesta in campo nazionale ed internazionale di questi campionissimi - sottolinea Claudio Dodici - avremmo potuto definirli "i ragazzi della porta accanto" vista la naturalezza con cui si sono intrattenuiti a chiacchierare con il pubblico, prestandosi serenamente ad autografi e foto ricordo. Fa veramente onore a questi ragazzi rinnovare il loro impegno ed il loro sostegno per la promozione di questa disciplina".

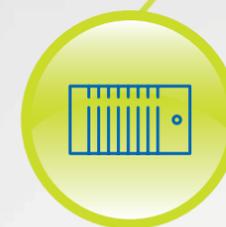
Cinque le squadre partecipanti: Delfini Blu Sicilia, Don Calabria Veneto, Kosmo TRS Emilia-Romagna, Water Polo Ability Lombardia (vincitrice del torneo) e Octopus Roma Lazio, ognuna abbinata ad un "campionissimo".

"L'acqua, questo incredibile elemento attorno al quale ruota la vita, rende possibile l'impossibile e all'interno di una piscina con una calottina in testa non esistono più differenze fra ragazzi con disabilità, ragazzi normodotati, ragazzi di una volta e campionissimi. Sono tutti uniti da un comune denominatore, lo sport, lo sport della pallanuoto. Il primo seme è stato gettato, l'obiettivo era quello di far conoscere ai piacentini la possibilità di praticare questo sport meraviglioso anche per i ragazzi con disabilità" ci dice Claudio Dodici presidente della Kosmo TRS "L'auspicio è quello di dar vita ad una squadra integrata che possa partecipare a manifestazioni come queste a livello nazionale. E perché no, un domani, ad un vero e proprio campionato".

Vi siete ricordati di inserire questi prodotti nella vostra Dichiarazione Ambientale per adeguarvi alla Normativa RAEE?



SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA



UPS



INVERTER



CONTATORI GAS



DAL 1° GENNAIO 2018

LA FAMIGLIA DEI RAEE* SI È ALLARGATA

*Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche

E da Agosto 2018 tocca a sensori, prese, cavi e altro materiale elettrico ed elettronico.

NON FATEVI COGLIERE IMPREPARATI.

Per maggiori informazioni
areaproductori@cobat.it
06.487951-1

cobat.it

cobat
CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO
ALLA FINE CI PENSIAMO NOI

RIMETTILI IN FORMA



LA TUA AZIENDA HA BISOGNO DI AVVIARE AL RICICLO CIÒ CHE PRODUCE?
Per una nuova forma, scegli Cobat. Un consorzio storico, nato oltre 25 anni fa, attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, moduli fotovoltaici e pneumatici fuori uso. Con Cobat ciò che produci non diventa mai un rifiuto, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

cobat
**CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO**
ALLA FINE CI PENSIAMO NOI